

Rassegna del 09/07/2012

09/07/12	Corriere della Sera Economia	34	L'idea di Sky: un canale per ogni sport	A.R.	1
09/07/12	Corriere della Sera Economia	35	Rai e Mediaset tra dirette e Internet	Gasperetti Marco	2
09/07/12	Gazzetta dello Sport	43	La spedizione azzurra. Italia a Londra: 292 atleti Le donne saranno 127 Mancano i nomi di volley e pallanuoto uomini	...	3
09/07/12	Giorno - Carlino - Nazione Sport	19	Regionali d'oro per Di Natale e la baby Ratta. In evidenza anche Pedretti, Melloni e Noè	...	4
09/07/12	Mattino Padova	31	Intervista a Marco Galiazzo - Marco Galiazzo, il vento unico nemico	Chinello Cristina	5
09/07/12	Provincia - Pavese	28	Ferrandi al raduno della nazionale	...	7
09/07/12	Unita'	12	Spending review al Coni: 141 esuberi	Mastroluca Marina	8

L'idea di Sky: un canale per ogni sport

Dal nuoto al judo 2 mila ore di copertura
E 11 videocamere per le riprese in 3D

Come e dove seguire le Olimpiadi? In Italia Sky, il network di Rupert Murdoch, si trova in vantaggio, grazie all'acquisizione dei diritti televisivi per il piccolo schermo e gli apparecchi mobili.

L'offerta di Sky copre a 360 gradi le gare olimpiche e gli eventi di Londra 2012. Sul piccolo schermo si va dai programmi satellitari live in Hd (alta definizione) alle 250 ore di programmazione sul nuovo canale in 3D. Sui dispositivi digitali mobili come Pc, tablet e smartphone, invece, si potranno seguire le Olimpiadi per 16 giorni (dal 27 luglio al 12 agosto), grazie a Sky Go.

Sono tante le novità per la trentesima edizione delle Olimpiadi, che vedrà impegnati a Londra 10.550 atleti. Sky Sport Hd è la televisione ufficiale e garantirà la copertura con 12 canali specifici dedicati alle singole discipline: dall'atletica al nuoto, dal basket alla pallavolo, dalla boxe al judo. In totale, 2 mila ore di copertura, tra eventi in diretta, repliche e commenti sportivi. Non solo. Per seguire gli Azzurri basterà premere il tasto verde del telecomando, che dà accesso ai servizi interattivi. Grazie alle 12 finestre del mosaico olimpico che compaiono sullo schermo, si potranno guardare le discipline in onda nel corso delle giornate, scegliendo quelle di proprio interesse per costruire un palinsesto olimpico su misura.

Saranno poi d'aiuto per personalizzare la visione gli «alert olimpici». Si attivano con un tasto e avvisano in ogni momento lo spettatore della disputa di una gara che attribuirà medaglie, oppure dell'avvio di una competizione dove sono presenti i favoriti dei Giochi. Gli alert sono anche sui canali non sportivi, per esempio quelli di intrattenimento Fox o i documentari di National Geographic. Se state guardando altri programmi, sarete avvisati dell'inizio di quelli olimpici.

Quest'anno debutterà anche il tredicesimo canale in 3D: un totale di 250 ore, di cui 140 dal vivo, di trasmissioni tridimensionali. Dalla cerimonia di apertura del 27 luglio, fino a quella di chiusura del 12 agosto, si potranno dunque condividere le emozioni degli spettatori presenti allo stadio Olimpico, nel quartiere di Stratford. Per le trasmissioni in 3D saranno impiegati sistemi di registrazione digitale con più videocamere (fino a 11) che riprendono le stesse scene in tempo reale. Protagonisti, curiosità e notizie, incluso un canale di «video-olimpiadi», saranno disponibili sul portale sky.it, accessibile da pc, tablet e smartphone.

A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rai e Mediaset tra dirette e Internet

La rete pubblica lancia l'app per iPad
La rivale darà le news su un portale

E chi non ha un abbonamento Sky? Può stare tranquillo: gli eventi di Londra 2012 saranno comunque seguiti sia live sia in streaming (in parte in alta risoluzione) sul piccolo schermo, Pc e in mobilità, dunque su tablet e smartphone.

In prima fila troviamo la Rai che sta lavorando per garantire 211 ore di copertura delle dirette dagli stadi olimpici di Londra. E come tengono a precisare in viale Mazzini: «nessun evento di interesse verrà trascurato». Con la garanzia di massima copertura per le gare che vedranno in prima fila gli Azzurri.

Rai2 sarà rete olimpica e proporrà ogni giorno una programmazione completa di circa una dozzina di ore. Dirette assicurate anche su Raisport1. Interesse anche per la copertura radio, con dirette su Radio1 e sul Radio2 che seguiranno le Olimpiadi all'interno della trasmissione Caterpillar (radio FM). Inclusi i servizi di podcast, utili per risentire le trasmissioni in formato digitale su iPod e lettori Mp3.

Un buon servizio, quindi, anche se con qualche limitazione perché i diritti video in Italia sono di Sky. Dunque nessun video on demand e nessun servizio aggiuntivo come quelli offerti, con grande successo, per gli Europei di calcio. Quando, grazie a website e applicazioni dedicate, si poteva non solo guardare in diretta la partita, ma anche vedere in tempo reale la strategia, gli hi-light e persino decidere quale telecamera scegliere (panchina, dall'alto ecc.) per un match personalizzato.

Garantita anche la mobilità con l'app Rai.tv, scaricabile da iPhone e iPad. È una piccola applicazione gratuita che consente il collegamento al portale e garantisce visioni ottimali di video in streaming anche con il 3G.

La Rai sta pensando di allargare il servizio anche ai telefonini Android: probabilmente entro la settimana si saprà se ci sarà anche una versione per questo sistema operativo.

Per Mediaset viene invece garantito l'accesso gratuito al suo portale mediaset.it per commenti e ultime notizie.

Se si vogliono seguire le Olimpiadi in «madre lingua», ovvero in inglese, il consiglio è quello di orientare il browser sulla Bbc (www.bbc.co.uk) che trasmetterà tutti gli eventi in diretta. Ci sono anche servizi per tablet o smartphone ma non è ancora chiaro se saranno utilizzabili in Italia. Stesso discorso per Eurosport anche se probabilmente ci saranno limitazioni per gli italiani, sempre per il problema dei diritti televisivi.

MARCO GASPERETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





■ Mancano ancora i nomi del Settebello e la nazionale di volley, ma il contingente femminile è definitivo (127 atlete) e con 165 uomini in totale la spedizione per Londra è fatta e sarà composta dunque da 292 atleti. Il dato è diventato ufficiale dopo gli Assoluti di atletica di Bressanone che hanno chiuso le lunghe qualificazioni olimpiche, iniziate il 31 luglio 2010: la Fidal ha diminuito di due unità la propria quota per la rinuncia a Silvano Chesani (alto) e Anna Giordano Bruno (asta), con la Trost che può subentrare solo al posto della Di Martino. Bencosme e Tamberi sono stati gli ultimi due qualificati azzurri. La missione, che conterà su due atleti in più rispetto a Barcellona '92 mentre a Pechino 2008 erano 340, avrà atleti iscritti in 28 sport. L'Italia vanta già un record in vista della XXX edizione: il primo qualificato assoluto è infatti stato Niccolò Campriani nel tiro a segno.



Tiro con l'arco**Regionali d'oro per Di Natale e la baby Ratta
In evidenza anche Pedretti, Melloni e Noè**

■ Castenaso

L'IMPIANTO di Castenaso si conferma il migliore d'Italia ospitando i regionali Olympic Round. Gli Arcieri del Basso Reno di Argelato — Massimiliano Bonfatti, Nicola Cortellino, Valerio Patelli, Mauro Baldassarre e Sergio Ratta — conquistano l'argento. E' di bronzo Marina Tavella (Orange Ladies EmilBanca) costretta a utilizzare un arco di fortuna. Ma Marina ottiene soddisfazioni maggiori dall'oro a livello ragazzi di Lisa Ratta: la giovane è una delle fanciulle da lei allenate. Sul podio anche gli Arcieri del Persiceto che vincono l'oro con Anna Di Natale, l'argento con Andrea Pedretti e il bronzo con Clelia Nicolai. Gli Arcieri della Landa di Zola trionfano con Paola Melloni e portano a casa il secondo posto con Mirko Noè. Bene anche gli Arcieri di Castenaso: Paolino Fabiani, Mirco Marcoppido, Danies Cuoghi, Stefania Franceschelli, Alessandra Carnevali, Rita Tagliani, Marco Brusa, Massimo Giovannucci, Sergio Bisacchi e Giacomo Galli.



Marco Galiazzo, il vento unico nemico

Dopo l'oro di Atene e l'argento di Pechino nel tiro con l'arco l'atleta di Ponte San Nicolò pronto alla sua terza Olimpiade

di Cristina Chinello

► PADOVA

Un soffio di vento. È lui il nemico numero uno. Quello che non vuoi incrociare, quello imprevedibile, invincibile, beffardo. Quando la freccia fende l'aria, è solo il vento che la può spostare. Ed è proprio il soffio improvviso di Eolo ad impensierire Marco Galiazzo. L'arciere azzurro, medaglia d'oro ad Atene, primo italiano a salire sul podio olimpico nel tiro con l'arco, medaglia d'argento a Pechino nella specialità a squadre, è in partenza verso Londra. Da Ponte San Nicolò prepara la valigia per la sua terza edizione dei Giochi. Nello stesso comune che ha dato i natali a Rossano Galtarossa, pluriolimpionico del canottaggio, Galiazzo 29 anni, vive con papà Adriano e mamma Antonella. L'hanno soprannominato il "Robin Hood miope", per via di quel difetto visivo che tuttavia non gli ha impedito di fare pieno centro.

Marco, si torna alle Olimpiadi...

«È un'emozione unica, ogni volta. Quest'anno saremo a Londra, vicino a casa. Ci sono già stato una volta, mi è piaciuta».

Cosa si aspetta?

«Non grandi novità: siamo già stati sul campo di gara, per la preolimpica dello scorso ottobre. Ho già testato sia il campo di qualifica, sia lo stadio. L'erba è tenuta in modo maniacale, permette di tirare da qualsiasi

punto e con qualsiasi angolazione perché è come se fosse un parquet. Anche l'orientamento è studiato con estrema cura».

Chi, fra gli avversari, la preoccupa o la spaventa?

«Tutti sono forti, nessuno di loro è debole. Sono allo stesso livello, non c'è nessuno in particolare che mi preoccupi».

Nessun cruccio, quindi?

«La condizione sfavorevole può essere data dal vento. Ma è una circostanza che può riguardare qualsiasi atleta in gara. Il vento è la cosa peggiore che possa capitare a un arciero, e in particolare le raffiche: sono la situazione pessima perché le folate non sono costanti e sono del tutto imprevedibili. Se si alza un po' d'aria dopo che hai tirato, è finita».

Non è possibile preparare una sorta di "piano antiveneto"?

«E' difficile capire prima quanto vento soffierà e da dove. Lo calcoliamo al momento: a questo servono i secondi di sospensione che intercorrono prima del lancio».

La seguirà la sua tifoseria?

«Non penso: i miei genitori resteranno a casa, mi guarderanno dalla tv».

È la morosa?

«Gloria (Trapani, arciera di Torino, con cui Galiazzo sta insieme da circa tre anni e mezzo, ndr) non mi ha ancora saputo confermare se ci sarà o no: è un'impresa trovare posto in al-

bergo. Intanto però ci vedremo durante il raduno preolimpico, da lunedì (oggi) al 17 proprio a Torino».

Qual è il programma del ritiro?

«Tiriamo, affiniamo la tecnica, limiamo gli errori».

Ha già fatto un programma di viaggio per Londra?

«Partiremo il 22 luglio e inizieremo le gare il 27, prima l'individuale, poi la prova a squadre. Nel tempo libero credo che andrò a visitare la city, ma per prima cosa voglio stare concentrato sull'olimpiade. Al resto penserò poi».

Ci sarà alla sfilata d'apertura?

«Non penso: il giorno seguente avrò la gara a squadre. Mi dispiace molto saltare la cerimonia di apertura, ma con la gara imminente, non si può».

Cosa non mancherà nella sua valigia?

«Di sicuro l'arco e i vestiti di gara. La valigia non è ancora pronta, ma è già arrivata a casa. La preparerò dopo il raduno». Marco Galiazzo ha iniziato a tirare con l'arco a 13 anni, quando i suoi genitori, vedendo che il figlio si costruiva da solo degli archetti come passatempo, gli regalarono un arco-scuola. Atleta di professione tesserato Aeronautica, Galiazzo ammette: «Avrei ugualmente continuato a coltivare la passione per questo sport, ma non saprei dire quale altro lavoro avrei scelto».





Sopra: Marco Gallazzo esibisce la medaglia d'argento di Pechino 2008
A destra, concentrato in gara nel momento di scoccare la freccia



A sinistra
Marco Galiazzo
versione
tedoforo
con Rossano
Galtarossa
in Prato
della Valle
in occasione
del passaggio
della fiamma
olimpica
nel 2006
per i Giochi
invernali
di Torino



Nella foto
a sinistra
festa a casa
Galiazzo
a Ponte
San Nicolò
con i genitori
e gli amici
di famiglia
dopo la
conquista
della medaglia
d'argento
a squadre
a Pechino
2008

ARCO PARALIMPICO

Ferrandi al raduno della nazionale

■ ■ L'arciere del Cus Pavia Gabriele Ferrandi convocato al raduno della nazionale Para - Archery a Varallo Pombia, da mercoledì a domenica.



Spending review al Coni: 141 esuberi

- Si tratta di quelli che hanno rifiutato il trasferimento nelle federazioni locali
- Anche se ci sono state 200 nuove assunzioni ...

Non erano obbligati a spostarsi. Ma non avendolo fatto ora sono diventati di troppo ...

Così dei 2600 dipendenti in carico nel 2003, ne restano nominalmente solo poche centinaia

**MARINA MASTROLUCA
ROMA**

Olimpiadi alle porte e il Coni taglia. La settimana scorsa Coni spa ha informato i sindacati: mobilità per 141 dipendenti, gli ultimi distaccati nelle federazioni, ma a carico diretto della Coni spa. Dopo aver fatto resistenza per anni al trasferimento alle dipendenze dirette delle federazioni, aver sopportato pressioni e lusinghe, provvedimenti disciplinari e richiami alla prima occasione, i 141 «esuberanti» del Coni sono diventati un fardello ingombrante alla vigilia del passaggio di consegne del presidente Gianni Petrucci, quando la spa ci tiene a presentarsi con i conti in ordine e il personale ridotto all'osso, avendo sanato la crisi finanziaria del Comitato olimpico e per di più con un minore sostegno pubblico. Come da mandato dell'allora governo Berlusconi.

IL RISANAMENTO

Il punto è che il risanamento prodotto in questi anni ha finito per assomigliare al gioco delle tre carte. I costi sono stati trasferiti sulle federazioni, i cui bilanci sono sottoposti unicamente al controllo del Coni, alleggerendo Coni servizi che invece è controllata dalla Corte dei conti. Obiettivo finale, ridimensionare il personale ed esternalizzare i servizi.

Così dei 2600 dipendenti in carico nel 2003, ne restano nominalmente solo poche centinaia. In realtà, fatta eccezione dei pre-pensionati, il grosso è stato girato alle Federazioni: all'inizio con le buone e la promessa che sarebbe stato possibile tornare indietro. Chi ha tentato di ritornare alla casa madre però si è visto opporre un rifiuto, mentre le pressioni sui recalcitranti sono diventate sempre più forti. «In una stanza a tu per tu sono arrivati a chiedermi quanto volessi per decidermi a firmare. E so che lo hanno fatto anche con altri», racconta un lavoratore. Perché non accettare, allora? Perché passare da un'azienda con centinaia di persone a una federazione minore con una manciata di addetti e l'incubo dei conti da far quadrare non è sembrato a molti una buona assicurazione sul futuro.

L'ULTIMATUM

Ad aprile è arrivato l'ultimatum: tempo entro il 15 del mese, prendere o lasciare. La Coni spa ha ignorato il contratto collettivo, che prevede l'opzione - non l'obbligo - di passare alle federazioni, come pure la legge 14 del 2009, che afferma sostanzialmente la stessa cosa. Qualcuno si è arreso, i 141 no. E a fine giugno è piombata la mannaia.

L'azienda insiste perché il mandato della Coni servizi è di riportare i conti in ordine, malgrado i fondi pubblici abbiano subito dolorose sforbiciate: me-

no 20% nel 2011, altrettanto nel 2012. Quindi i dipendenti ereditati dal Coni devono sparire, non importa quali siano le loro mansioni e la loro utilità. E non importa nemmeno che cosa accade davvero nelle Federazioni che finora hanno attinto comunque ad un'unica cassa, quella pubblica, assumendo altro personale: più o meno mille persone dal 2008, circa 350 erano stabilizzazioni di precari, il resto sono nuove di zecca. E nuovi arrivati sono entrati anche in Coni servizi, 200 assunzioni.

Un gioco vecchio, che torna utile tenendo conto di quanto Coni e Federazioni siano sempre state legate a doppio filo con la politica nostrana, dove un favore non si nega a nessuno. Quarantacinque federazioni con altrettanti cda, alcune con proprie spa e srl partecipate: il terreno è fertile. Tanto che di recente il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, ha inviato una circolare con l'obiettivo di ridimensionare le spese, a cominciare dai gettoni di presenza, fissati ad un massimo di 130 euro lordi, per non più di 240 giorni all'anno. Spiccioli se confrontati con gli eccessi di alcune Federazioni, che erano arrivate a pagare 400 euro al di ai loro preziosissimi dirigenti.

Il fatto è che nell'anno in corso i trasferimenti dallo Stato saranno appena 409 milioni, una quarantina in meno dell'esercizio precedente e la spa vuole chiudere in attivo - avendo utilizzato le federazioni un po' la «bad company» del Coni. Sulla carta però le cose sarebbero a posto. Con l'unica pecca di essere una società di servizi che più che produrre sembra capace soprattutto di comprarne all'esterno. Nel 2010 sono stati spesi per questo 10 milioni di euro.

Ma il Coni, che fa da cassa di trasferimento dallo Stato ad aziende che si configurano come private, mentre taglia tutto, non tocca i contributi destinati alla spa.





FOTO ANSA